



DIAGNOSTICA BENI CULTURALI

Grande successo per l'incontro "**Dal blu egizio di Raffaello ai violini Stradivari. L'importanza delle indagini diagnostiche nella ricerca**" che si è tenuto lunedì **13 dicembre 2021** (dalle ore 17), a **Perugia**, nella **Sala delle Colonne di Palazzo Graziani**, organizzato dal **Laboratorio di Diagnostica per i Beni Culturali (LabDia)**, un'associazione tra enti pubblici (Ministero della Cultura, Regione Umbria, Comune di Spoleto, Dipartimento di Chimica dell'Università di Perugia) con l'obiettivo di valorizzare e diffondere i risultati e le attività altamente specializzate per la tutela, la salvaguardia e lo studio del patrimonio culturale.

L'appuntamento è stato il primo dei tre previsti: gli altri due si svolgeranno nei primi mesi del 2022 a **Città di Castello e Spoleto**.

Tutte le iniziative sono organizzate con il sostegno della **Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria**.

Considerato un'eccellenza a livello nazionale, il Laboratorio umbro opera utilizzando le strumentazioni, i portatili di cui dispone, così da evitare lo spostamento delle opere d'arte dalla sede di ubicazione; pertanto, si evita il pericolo di danneggiamenti e permette di operare anche all'esterno su superfici murali dipinte o lapidee di chiese e palazzi.

A Perugia, si è parlato di due importanti campagne di indagini che il LabDia ha portato avanti negli anni, in particolare nel 2020:

- **la prima**, relativa alla scoperta che **Raffaello** nel 1512 utilizzò, ricreandolo, un colore dimenticato da secoli, il *blu egizio*, primo pigmento di sintesi della storia;
- **la seconda**, interessa casi di studio inimmaginabili, come i violini storici del maestro liutaio **Antonio Stradivari**, costruttore a cavallo tra Sei e Settecento di strumenti a corde di straordinaria fattura, universalmente riconosciuto come il più grande di tutti i tempi.

I saluti istituzionali sono stati portati dall'Assessore alla Cultura della Regione Umbria, **Paola Agabiti**, dal vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia **Nicola Bastioni**, dal Direttore del Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Perugia **Alceo Macchioni**, da **Giovanni Luca Delogu** Storico dell'Arte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e da **Marina Balsamo**, Presidente del CdA del Laboratorio di Diagnostica per i Beni Culturali di Spoleto (LabDia). Inoltre, è intervenuto anche **Antonio Sgamellotti**, membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Professore emerito di Chimica Inorganica dell'Università degli Studi di Perugia che ha ricordato il lavoro effettuato dal LabDia a Villa Farnesina di Roma.

Poi, moderati da **Maria Chiara Sordini**, membro del CdA del LabDia, hanno preso la parola:

Aldo Romani, Presidente del Centro di eccellenza tecnologie scientifiche innovative applicate alla ricerca archeologia e storico-artistica, Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Perugia, con un intervento dal titolo evocativo, "*La diagnostica: dove chimica e arte si incontrano*", incentrato sull'importanza della diagnostica non invasiva per lo studio delle opere d'arte;

Vittoria Garibaldi, Direttore scientifico e membro del CdA del LabDia di Spoleto, che ha illustrato le attività in corso ed ha sottolineato come *"le iniziative portate avanti in questi ultimi due anni dimostrano come la condivisione della conoscenza tra gli enti di ricerca sia fondamentale per arrivare a risultati di ampio respiro. Il rinvenimento del blu egizio, ad esempio è frutto della sinergia tra il Laboratorio di Diagnostica, ENEA, IRET- CNR e XGlab-Bruker, ovvero tra pubblico e privato.*

I risultati ottenuti anche in altri settori di indagine, come quello della musica e in particolare i violini Stradivari, solo apparentemente lontani, dimostrano come la diagnostica può essere un importante ausilio sia per gli aspetti conservativi dell'opera, ma anche conoscitivi per la sua storia e la sua datazione. La diagnostica può essere infatti applicata a manufatti d'arte di ogni tipologia materica e di ogni epoca.

Il laboratorio è attualmente impegnato a Roma a Villa Farnesina nello studio della decorazione della Loggia di Galatea da parte di Sebastiano del Piombo in collaborazione con l'Istituto Centrale per il restauro (ICR) di Roma";

Manuela Vagnini, Chimico esperto, che ha approfondito la ricerca effettuata sul blu egizio con un intervento dal titolo *"Il trionfo di Galatea a Villa Farnesina - studio della tavolozza di Raffaello"*; Manuela Vagnini ha mostrato i risultati della campagna di analisi non invasive condotte sull'affresco intitolato "Trionfo di Galatea", dipinto da Raffaello nella Sala di Galatea a Villa Farnesina a Roma, sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

L'uso del blu egizio, pigmento antichissimo creato dagli Egizi, è stato individuato in tutto il cielo, il mare e persino negli occhi di Galatea e degli altri personaggi raffigurati da Raffaello. L'ampio uso fatto di questo particolare pigmento da parte del maestro urbinato indica come egli fosse a conoscenza sia del metodo di preparazione che di applicazione dello stesso. La passione di Raffaello per l'antico si concretizza nella realizzazione di questo affresco dove emerge una precisa volontà dell'artista di ricorrere ad un materiale pittorico antico e ad un metodo di applicazione antico, per ritrarre un soggetto mitologico, quindi antico, come Galatea. Questa scoperta sottolinea l'importanza delle indagini diagnostiche non solo per il restauro e la conservazione delle opere d'arte ma anche per le importanti informazioni storico-artistiche che possono fornire aprendo, come in questo caso, nuovi filoni di ricerca e studio per gli storici dell'arte.

L'identificazione del blu egizio è avvenuta durante la campagna di indagini effettuata dal LabDia in collaborazione con ENEA, IRET-CNR e XGLAB-Bruker ed ha portato alla scoperta nel 2020 dell'utilizzo da parte di Raffaello nel 1512 del primo blu artificiale della storia dell'arte, il primo pigmento in assoluto di origine non naturale, la cui preparazione sembra collocarsi intorno al 3100 a.C e che risulta costituito da un silicato misto di calcio e rame.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha coinvolto il Laboratorio di Diagnostica (LabDia) di Spoleto, in considerazione della decennale esperienza dei suoi tecnici e della disponibilità delle più aggiornate strumentazioni diagnostiche portatili e non invasive, in occasione della mostra per il V centenario dalla morte di Raffaello, che si è tenuta a Villa Farnesina tra ottobre 2020 e gennaio 2021. L'attività di studio a cui hanno partecipato Michela Azzarelli e Manuela Vagnini per il LabDia, Claudio Seccaroni (ENEA), Chiara Anselmi (IRET-CNR), Roberto Alberti, Tommaso Frizzi (XGLab-Bruker), è stata coordinata dal Prof. Antonio Sgamellotti, socio dell'accademia dei Lincei.

L'esperienza della Farnesina è stata messa a confronto con un'altra, solo apparentemente lontana, ovvero lo studio effettuato su strumenti musicali antichi come i violini del maestro liutaio Antonio Stradivari di cui **ha parlato Marco Malagodi** in un affascinante intervento dal titolo *"Le tecniche diagnostiche applicate allo studio dei violini storici di Antonio Stradivari: potenzialità, vantaggi e limiti"*

Ciò sta a dimostrare come la diagnostica può essere un importante ausilio sia per gli aspetti conoscitivi che conservativi o ai fini del restauro anche di un manufatto così diverso. Il **Prof. Malagodi** ha evidenziato l'importanza della ricerca applicata in un

settore particolare come quello degli strumenti musicali antichi a corda per cercare di ricostruire attraverso le analisi non invasive e micro-invasive le ricette originali del maestro liutaio Antonio Stradivari mai tramandate e ritrovate.

L'incontro è stato l'occasione per evidenziare l'importanza della diagnostica applicata alle opere d'arte di ogni tipologia materica come legno, pietra, metalli. Analizzando il loro degrado essa può infatti fornire indicazioni sulla composizione dei materiali utilizzati, sulla tecnica di esecuzione dell'opera, su precedenti interventi di restauro, su possibili mutamenti legati alla destinazione d'uso.

Può confermare informazioni fornite da fonti diverse - archeologiche, epigrafiche, archivistiche, storiche o scientifiche - non solo legate allo stato di conservazione, ma anche relative alla loro storia, alle trasformazioni subite nel tempo, alla datazione e all'autore. Uno strumento dunque indispensabile per chi opera nell'arte per approfondire la conoscenza di un qualsiasi manufatto.

informazioni

Associazione Laboratorio di Diagnostica per i Beni Culturali (LabDia)

Tel. 328 8130415

info@diagnosticabeniculturali.it

ufficio stampa

Patrizia Cavalletti

Tel. 348 3386855

info@patriziacavalletticomunicazione.it